IL CASO Masini (Pd): «Aggredito da esponenti Pdl». La replica: «Falso, ci ha insultati»

Caso Cecchin, è bagarre in consiglio comunale

Momenti di tensione durante il dibattito in aula

Nei giorni scorsi l'appello: si intitoli piazza Vescovio a tutte le vittime

A fianco, un momento della intitolazione dei giardini di piazza Vescovio a Francesco Cecchin, con il sindaco Alemanno, l'assessore Gasperini e il ministro Meloni

di FABIO ROSSI

Che l'intitolazione dei giardini di piazza Vescovio a Francesco Cecchin fosse ormai diventata un caso politico lo si era capito già alla vigilia della cerimonia, con l'appello a Gianni Alemanno firmato da una trentina di politici e intellettuali. Ma la questione è entrata anche nell'assemblea capitolina, impegnata in questi giorni su ben altri argomenti, con tanto di rissa sfiorata nell'aula Giulio Cesare. A denunciare un tentativo di aggressione è stato il consigliere comunale Pd Paolo Masini, che ha puntato il dito contro i banchi del centrodestra, e in particolare contro Federico Guidi e Ugo Cassone del Pdl.

Ma in questi giorni l'intero dibattito politico cittadino è stato avvelenato dalla vicenda. Motivo del contendere: l'opportunità di intitolare l'area verde di piazza Vescovio al giovane di destra, ucciso 32 anni fa a pochi passi da lì. Una decisione per la quale diverse voci, da sinistra, hanno avanzato una controproposta: dedicare la piazza a tutte le vittime della violenza politica negli anni di piombo. Con il sindaco che ha provato a spegnere le polemiche, definendo la targa a Cecchin «non un monumento di parte, ma di tutta la città».

Ma la tensione sull'argomento non si è placata, sfociando nello scontro in aula. «È sconcertante l'arroganza e lo sprezzo delle più elementari regole democratiche con cui i consiglieri di Alemanno vorrebbero spadroneggiare nei luoghi delle istituzioni - attacca Masini - Per non acuire un clima in città già fin troppo teso, avevo deciso di non denunciare il vile tentativo di aggressione che ho subito nell'aula del consiglio comunale sotto gli occhi di tutti, tra l'altro mentre tentavo di spiegare, nel pieno rispetto della tragica morte di Cecchin, che la strada da intraprendere non è certo quella vista venerdì a piazza Vescovio, ma quella di uno sforzo comune per una memoria condivisa». Il consigliere Pd chiede quindi al presidente dell'assemblea capitolina, Marco Pomarici, «di prendere gli adeguati provvedimenti rispetto all'aggressione nei miei confronti, ancor più grave perché avvenuta in aula. Le registrazioni dell'intervento e le testimonianze di chi era in aula potranno senz'altro fare giustizia e riportare un minimo di regole».

«Non c'è stata alcuna aggressione, ma solo una ferma protesta verbale a un crescendo di dichiarazioni fuori luogo e inaccettabili sull'intitolazione del giardino di piazza Vescovio a Francesco Cecchin - replica Guidi - A dimostrazione che le dichiarazioni di Masini, consigliere solitamente equilibrato e pacato, fossero fuori luogo lo dimostra il fatto che, non solo è tornato sulle sue parole spiegandosi meglio, ma dibattendosi in aula su Atac, i suoi attacchi su Cecchin c'entravano poco o nulla». E Cassone aggiunge: «L'onorevole Paolo Masini, solitamente equilibrato e sempre pronto a "calmare le acque", l'altro giorno si è lasciato prendere la mano durante il suo intervento, che è stato un crescendo di insulti che ci hanno indignato. È vero, i toni si sono alzati, ma non c'è stata nessuna aggressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA